



Questa volta, amici e compagni, parliamo di noi. Di *"Patria indipendente"* e dunque del nostro e del vostro lavoro per noi. Del nostro per dirvi cosa facciamo, come riusciamo o non riusciamo a fare la rivista, di come siamo o non siamo in grado di essere, per tutti voi, un importante strumento di lavoro, di dibattito, di incontro e di rilettura della storia.

Un giornale, come tutti sapete, che si batte, fin dagli anni dell'immediato dopoguerra, per difendere insieme a voi, con tutta l'ANPI e le forze democratiche, la Costituzione, la Repubblica e la democrazia. Nel sano, sanissimo e santissimo ricordo delle lotte partigiane e antifasciste contro il nemico di sempre e, ora, contro la pericolosa marea montante del revisionismo, del razzismo e dei mille tentativi per limitare in qualche modo tutte le libertà conquistate con tanto eroismo e a prezzi altissimi.

E voi? Voi ci seguite, lavorate con noi e insieme a noi, scrivendoci, mandandoci le vostre storie, i vostri racconti di vita e di lotte, le vostre memorie e spiegando il meglio che siete stati capaci di fare nei momenti più difficili del nostro caro Paese. Ci diffondete, ci fate conoscere, parlate della nostra e della vostra rivista ai parenti, agli amici, ai conoscenti, agli insegnanti ai direttori delle piccole e grandi biblioteche comunali, ai sindaci, agli ex partigiani e agli ex militari, agli IMI della sofferenza e della lotta, agli ex carabinieri e finanzieri, agli ex poliziotti, agli ex deportati e ai loro familiari, ai giovani ragazzi dell'antifascismo, agli studenti, ai giovanissimi e nuovi iscritti dell'ANPI. Certo lo fate, ma non basta. Lo dico con franchezza e un po' di brutalità perché noi della redazione e dell'amministrazione, abbiamo dovuto prendere atto, alla fine dell'anno che si avvicina, della diminuzione degli abbonamenti. Dunque, ci leggete di meno invece che farci leggere di più dai vostri amici e conoscenti.

Questo del calo degli abbonamenti, per noi tutti, non è soltanto un segnale di allarme, ma qualcosa di più: ci ferisce profondamente. Non riusciamo a fare una rivista all'altezza della situazione? Non siete d'accordo su quello che scriviamo? Non riusciamo a suscitare il vostro interesse? Dalle lettere che riceviamo sembrerebbe proprio che non è così.

Ma sono i fatti a parlare e le cifre dicono che gli abbonamenti alla rivista sono diminuiti. Ovviamente, dovete farci sapere, criticare, indirizzarci, aiutarci a capire: in una

parola aiutarci a fare *"Patria"* sempre meglio e più adeguata alla situazione. Posso comunque garantirvi che noi della redazione e dell'amministrazione, facciamo del nostro meglio, con passione e impegno, pur tra mille limitazioni: a volte non possiamo utilizzare il colore, bisogna sempre diminuire il numero delle pagine, risparmiare sulle fotografie, risparmiare all'osso sui già modestissimi compensi ai collaboratori, risparmiare sulle iniziative collaterali (libri, manifesti, piccole iniziative editoriali per i bambini, piccole e modestissime iniziative pubblicitarie, ecc.) e risparmiare ancora sulle spese di tipografia e di stampa. Nel frattempo, il governo ha aumentato le tariffe postali per la spedizione della rivista e ha osato persino diminuire i contributi statali all'ANPI, giocando in modo vergognoso sul numero degli iscritti all'associazione. Numero che, come tutti sanno, ha fatto un incredibile e bellissimo salto in avanti.

Attenzione: il mio non è "un pianto greco" per chiedere soldi, ma una semplicissima fotografia della situazione. Credo anche che il direttore di *"Patria"*, in questo caso, abbia il semplicissimo dovere di essere franco fino in fondo con i propri lettori. Certo, molti vecchi partigiani ci hanno purtroppo lasciato e questo è un dato dal quale non possiamo ovviamente prescindere.

Detto questo mi chiedo: ma le ANPI provinciali e locali ci aiutano davvero per gli abbonamenti? Sono davvero interessate a far vivere la più importante rivista europea di antifascismo che ha una splendida e gloriosa storia alle spalle? Ci aiutano i circoli, le scuole e le organizzazioni democratiche? Scorrendo l'elenco degli abbonamenti scaduti si hanno, per esempio, delle incredibili sorprese. Per non essere accusato di genericità faccio nomi e cognomi. Per esempio, perché il circolo Arci di Levane (Montevarchi) continua a ricevere la rivista senza battere ciglio e a non pagare l'abbonamento scaduto il 30 aprile 2008? Stessa situazione per il circolo Arci del Ponte alle Forche, di San Giovanni Valdarno. E l'ANPI provinciale di Aosta (Via Elter 6) perché continua ad accogliere la rivista nella propria sede, senza essersi mai occupata di rinnovare l'abbonamento? L'Istituto comprensivo di Rocca San Casciano è nella stessa situazione. E nello stesso elenco risultano anche il Sindacato pensionati della Cgil di via Achille Stennio 15, di Genova. E non hanno pagato l'abbonamento (dal 2008) Giorgio Massone, Bruno Milanese, Liana Minelli, Pietro

Mollo, Giacomo Luppichini, Valerino Lusetti, Dario Monti, Massimiliano Vicoli, Ivo Paciocchi, Loisa Pagella e decine e decine di altri che non si sono minimamente occupati di mandarci quei quattro soldi che chiediamo.

Sicuramente per alcuni può essersi trattato di una banale dimenticanza. Ma per tutti gli altri? La rivista ha bisogno di quei soldi, non lo dimenticate amici e compagni.

“*Patria indipendente*”, lo ripeto ancora una volta, è la rivista di Arrigo Boldrini, di Elio Chianesi, di Bruno Fanciullacci, di Irma Bandiera, di Cino Moscatelli e Giovanni Pesce, la rivista degli ex internati dei lager, di quelli che furono torturati, impiccati e fucilati. È la rivista dei vivi e dei morti per la Resistenza, dei gappisti, di quelli che salirono in monta-

gna, di quelli che vissero per anni al confino di polizia o languirono nelle carceri fasciste. È la rivista di Gramsci, di don Minzoni, di don Pappagallo, di Amendola, di Gobetti, di Parri, di Longo, dei massacrati alle Ardeatine e a Marzabotto. È la rivista dei ragazzi della Benedicta, dei seimila carabinieri deportati dai nazisti a Roma, è la rivista di Salvo D'Acquisto, del professor Persichetti, dei soldati massacrati a Cefalonia o nel porto di Bari. Ed è la rivista di Carla Capponi, degli ebrei del Ghetto di Roma e di tutti gli uccisi a Sant'Anna di Stazzema.

È “*Patria*” che racconta, ogni mese, delle loro vite, del loro eroismo e che mette in guardia contro ogni vergognoso revisionismo. È sempre “*Patria*” che ricorda, come può e come riesce a fare, le tante battaglie di tutte le

forze democratiche, in difesa della Repubblica, della democrazia e della Costituzione.

Vorrei proprio che nessuno dei vecchi abbonati dimenticasse tutto questo. Parlo soprattutto agli abbonati che non hanno pagato il loro contributo alla rivista.

E vorrei anche che tutti i vecchi partigiani e i vecchi e nuovi antifascisti, parlassero di “*Patria*” ai loro figli, ai figli dei figli, agli amici, ai parenti e nel corso delle piccole e grandi manifestazioni democratiche che si svolgono a migliaia in questa nostra Italia che si prepara a celebrare i centocinquanta anni dell'unità nazionale, ricordando le lotte degli uomini del Primo e del Secondo Risorgimento. Il Secondo, come tutti sappiamo, è la Resistenza e la guerra di Liberazione.

W.S.



Verso il 15° Congresso

In vista del 15° Congresso nazionale dell'ANPI, che si terrà a Torino dal 24 al 27 marzo 2011, abbiamo scelto una copertina simbolica piena di bandiere e di colori, con tre persone che rappresentano tre diverse generazioni di iscritti all'Associazione partigiani. All'interno proponiamo un primo servizio sui dibattiti, gli incontri, le iniziative e le discussioni che si stanno svolgendo in ogni provincia d'Italia proprio per un ulteriore rilancio della nostra Associazione che ha registrato, quest'anno, una vera e propria valanga di iscrizioni. Soprattutto di giovani antifascisti che hanno tutta l'intenzione di difendere la democrazia, l'antifascismo e la Repubblica. La foto è stata scattata alla seconda Festa nazionale dell'ANPI che si è tenuta ad Ancona.

Dedichiamo invece la controcopertina alla vergognosa assoluzione dei neofascisti accusati della strage di Piazza della Loggia, a Brescia, del 28 maggio 1974, durante una manifestazione antifascista. I morti furono otto e i feriti 102. Siamo, dunque, ancora il Paese delle stragi fasciste impunte. Un processo dopo l'altro, tante indagini, depistaggi e, piano piano, dopo oltre trenta anni, la definitiva assoluzione (dopo 166 udienze e due anni di lavoro) per insufficienza di prove, di un gruppo di neofascisti già

coinvolti in altre inchieste sulle stragi: da Milano e fino agli attentati dei gruppi veneti di “Ordine nuovo”. Gli assolti sono: Delfo Zorzi, Carlo Maria Maggi, Maurizio Tramonte (ex informatore dei servizi segreti), Francesco Delfino e Pino Rauti, suocero del sindaco di Roma Gianni Alemanno. Delfo Zorzi venne coinvolto anche nelle indagini sulla strage di Piazza Fontana. Vive in Giappone ed è diventato milionario. Si fa chiamare Roy Hagen. Carlo Maria Maggi è stato leader ed esponente di “Ordine nuovo”, processato per la strage di Piazza Fontana e per quella davanti alla Questura di Milano. Francesco Delfino, ex generale dei Carabinieri, depistò le indagini, riuscendo ad escludere alcuni “neri” importanti dalle inchieste ufficiali. Pino Rauti, è stato segretario del Movimento Sociale Italiano e fondatore di “Ordine nuovo”.

La terribile foto che pubblichiamo è diventata, purtroppo, notissima. È stata scattata pochi istanti dopo l'esplosione della bomba in Piazza della Loggia. Uno dei corpi delle vittime è stato coperto con alcuni striscioni. Accanto, una persona disperata si copre gli occhi con una mano, come per non voler vedere il povero corpo dilaniato.

